



# BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 7 - Anno 2004

*Il presente Bollettino è stampato con il contributo della  
Comunità Montana Alta Valtellina*

## Il caseggiato Pretorio tra ottocento e novecento

IVANA MOTTA  
RICCARDO DI PIERRO

Nell'antico Contado di Bormio autorità religiosa ed autorità civile risiedevano una accanto all'altra; affacciati sulla piazza principale dell'abitato sorgevano *le Canoniche e l'attigua chiesa plebana* fronteggiate dal *Palazzo podestarile o pretorio (Palatium)* e dal *Palazzo del comune (Curia o Cortivum)*. Sede della giustizia bormina e degno rappresentante, fra il XIII e XVIII secolo, dell'ospitalità locale dovuta alle autorità inviateci dalle forze dominanti, il Palatium, *era la residenza del podestà [...] accoglieva, pure, i due Reggenti di governo ed i consiglieri e giudici che trattavano delle cause civili e criminali: vi erano, quindi, tenuti i Consigli ordinari di governo e vi si trovavano, di conseguenza, vari locali adibiti all'appartamento del pretore e la sala dei tribunali [...] Annesse al Palazzo erano le carceri.*<sup>1</sup>

Con la fine del 1797 e l'entrata di Napoleone nei territori valtellini il Contado di Bormio si scioglie e la locale giudicatura è temporaneamente soppressa con il conseguente passaggio della competenza giurisdizionale del territorio alla Pretura di Tirano, come disposto dal prefetto dipartimentale del Lario dietro ordine superiore dello stesso Gran Giudice Ministro della Giustizia della Repubblica italiana.

Considerando *non ancora completamente conclusasi l'organizzazione stabile giudiziaria*, il 18 gennaio 1804, il segretario centrale Riva, dopo avere brevemente illustrato i motivi di convenienza che avevano portato alla decisione di disfarsi dell'ufficio pretoriale<sup>2</sup>, promette un attento ripensamento sulla possibilità di un suo ripristino in sostituzione del solo

<sup>1</sup> T. URANGIA TAZZOLI, *La contea di Bormio, L'arte*, vol. II.

<sup>2</sup> Fra cui spiccava l'esistenza di *una popolazione assai tenue formata da piccoli possessori, da custodi delle greggi, da alcuni artigiani e da agricoltori in assai scarso numero*, per un totale complessivo di 5302 unità, che inevitabilmente rispecchiava un'evidente esiguità di cause.

Giudice Conciliatore, eletto in virtù della legge 11 luglio 1801<sup>3</sup>, dando così soddisfazione alle continue e insistenti suppliche rivolte dai cittadini dell'ex-Contado alle autorità competenti. Pur essendo pochi e non significativi i documenti rimastici prima del 1820 è possibile ritenere che la Pretura torni ad insediarsi nell'antico stabile solo **nel 1818**, con sommo piacere degli abitanti del Distretto.

Il 14 maggio 1825, in seguito ad una deliberazione dell'Eccelsa Camera Aulica, il Regio Governo decide di acquistare l'edificio che già conteneva gli uffici della magistratura per farne la propria sede di rappresentanza, preferendolo a Casa Alberti, ulteriore possibilità offerta dai Comuni comproprietari<sup>4</sup>. L'acquisto dell'intero immobile è stabilito per 5266,78 lire austriache, con la condizione che il palazzo sia *riattato e ampliato* a carico del Mandamento sino alla somma complessiva di 1203,33 lire.

L'ammontare della spesa preventivata segnalava la necessità di dovere effettuare lavori piuttosto ingenti sull'intero complesso, soprattutto se paragonata al prezzo finale di vendita ulteriormente ribassato a 5000 lire a causa di una penale applicata ai proprietari uscenti per non avere ultimato i lavori che si erano impegnati ad eseguire al secondo piano dell'edificio.

Il 4 febbraio 1826 è ufficialmente proposta l'*alienazione della casa comunale che serve ad uso pretura* e redatto l'atto di vendita che viene perfezionato, a causa della mancanza del voto della sola Valdidentro, al successivo convocato generale.

Un verbale di consegna dei locali carcerari del 1869 stilato fra *appaltatore* uscente ed entrante<sup>5</sup>, in modo da garantire la corretta e continua funzionalità d'ufficio, contiene la prima descrizione ottocentesca di parte dell'immobile:

1) *Corridoio a pian terreno a nord ... a volta reale con sue finestre ad ferriata...*, lungo 11,16 mt, largo 1,85 e alto 3,05 mt.

2) *Carcere ivi a sera ... in legno con stufa, a due luci una a nord e l'altra a mezzodì... con doppie feriate ed antini di tela...* alto mt 2,64 e di metri superficiali 18,72.

3) *Carcere a mattina della suddetta sopraccitata, a volta reale con finestra come al numero 2... di mt. superficiali 27,94 e alto 3,03*

4) *Corridoio a mezzogiorno simile al primo e serve per magazzino*

5) *"Carcere a mattina, a volte reali, con una finestra a doppia ferriata prospiciente nell'orto di proprietà della stessa casa ... di mt. superficiali 18,89 e altezza 3,03*

6) *Carcere al II piano precisamente sopra quello descritto al n. 5, di mt. superficiali 20,25 e altezza 2,27, a volta reale, con porte e pavimenti in*

<sup>3</sup> In grado di risolvere ogni contenzioso civile con importo massimo di 100 lire di Milano corrispondenti *pressoché alle 100 della moneta corrente di Bormio*.

<sup>4</sup> Ovvero Bormio, Valdidentro, Valfurva, Valdisotto e Livigno.

<sup>5</sup> Designato dalla giunta municipale per regolamento comunale e provinciale all'art. 54. Aveva l'obbligo di accudire le carceri e i detenuti oltre che redigere il registro delle somministrazioni carcerarie ed il libro matricolare dei detenuti.

DATA dell'atto di vendita di cui trattasi o trascritto	COGNOME, NOME, FAMILIARE E PATRÒ DELL'IMPETATO	Stanza Al regolato	Stanza Al regolato Stanza Al regolato	TITOLO DEL REATO E DESCRIZIONE DEI CORPI di cui si tratta di cui si tratta di cui si tratta	COGNOME, NOME E BANCHE di cui si tratta di cui si tratta
12/20/8	Bordea Pietro Mariano		85 89	un cucchiaino di ferro	concess Piom
12/29/8	Bordea Mariano			un fardello completamente di ferro	
19/30/5	Bodrossini Giovanni			un falo	
29/9	S. med			un falo	

Fig. 1 - Foglio di registro dei corpi di reato in cui compare "un cucchiaino di ferro".

legno<sup>6</sup>, con finestra uguale al 5 e con stufa

7) Stanza d'abitazione del custode pure al II piano in legno con soffitto a volte piane e con tre finestre, due rivolte a mezzodi ed una a nord di mt. lineari 54,93 e altezza 2,96

8) Cucina del custode: a volta piana con finestra a nord di mt. 16,32 e altezza 2,62

9) Piccolo stuarino a mezzogiorno: parte della cucina ad uso del custode, in legno con stufa, mt. 9,37 e altezza 2,90 con una finestra a mezzogiorno."

In un altro documento datato 1 febbraio 1875, utile per la ricostruzione storica, sono annotate le coerenze dello stabile:

"Il Carcere mandamentale situato in via Indipendenza al n. 61, confinante a levante con uffici della R. Pretura, a settentrione con via dell'Indipendenza, a mezzogiorno con orto e a ponente con Uffici del Genio Civile."

Le statistiche ottocentesche dei detenuti mostrano come i locali delle carceri non necessitavano di una esagerata manutenzione per una quasi totale assenza di usura, segnalando come nel 1875 solo 41 erano le persone trattenute al loro interno per un totale di 441 giorni complessivi di reclu-

<sup>6</sup> Nel 1875 la stessa camera presentava il solo pavimento in legno.



sione, ulteriormente diminuiti l'anno successivo a 32 arresti e 238 giorni di carcere.

Il 16 aprile 1882, con un'inaspettata inversione di tendenza, il *Comune di Bormio e altri Comuni del Mandamento* acquistano il loro primo locale della Pretura che tempo addietro già possedevano.

Da lì a poco, e precisamente il 21 agosto 1886<sup>7</sup> con rogito del notaio Giuseppe Tuana di Grosotto, l'intero palazzo pretorio torna di proprietà dei Comuni di Bormio, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva e Livigno, che impegnano i propri bilanci su una spesa complessiva di 10000 lire usufruendo di uno sconto a base d'asta di 1666 lire, con l'onere, stabilito al momento *dell'atto di compravendita*, di concedere lo stesso in locazione gratuita per i tre anni successivi a tutti *gli uffici che già l'abitavano*.

In seguito l'immobile viene assicurato presso la *Compagnia Riunione Adriatica di Sicurtà* per un capitale di 18000 lire<sup>8</sup>, determinato sulla base di una attenta perizia effettuata allo scopo di valutarne correttamente il valore e nella cui relazione è riportato quanto segue:

*...Costrutto in muro di pietra e calce sino al tetto, il quale è coperto di ardesie e consta da due corpi di casa o fabbricato, di cui la parte a levante serve pella Pretura, per Carceri, alloggio del custode, pegli uffici del registro ed agenzia delle imposte, con sotterranei a volte reali, piano terreno, primo piano a volta piana, con vani parte foderati d'assi.*

*La parte a ponente serve ad uso privato ed ufficio del Genio Civile, con sotterranei parte a volta reale e parte a volta piana, con primo e secondo piano a volta piana e reale e vani foderati in parte d'assi.*

Una tavola cartografica del catasto del 1853, rivisitata nel 1888, e un documento del 5 ottobre di quest'ultimo anno evidenziano una parte di stabile sopra *l'agualar*, antico corso d'acqua utilizzato *per l'irrigare i campi e far muovere le macine dei mulini*, che scorre proprio a mezzodì fra la roggia e l'orto, entrambi di proprietà del palazzo.

Ai termini della legge del 24 marzo 1907 n. 116 i Comuni sono esonerati dalle spese a loro carico per le sedi dei Tribunali, Corti d'Assise e Preture e per l'indennità d'alloggio ai Pretori, restando vincolati alla copertura dei costi relativi le Carceri Mandamentali.

I Comuni sociali comproprietari del caseggiato pretorio proporzionalmente alle relative popolazioni e contingenti fondiari, si attivano per determinare il canone annuo d'affitto dovuto loro dallo Stato per i locali adibiti ad uffici giudiziari e per fissare le condizioni generali di locazione richiamandosi a quelle precedentemente convenute con la Direzione Gene-

<sup>7</sup> Rifacendosi alla planimetria redatta il 28 ottobre 1884 in rapporto 1:100; *estratta dalla mappa censuaria di Bormio rettangolo 90* e vistata dall'Ing. Zezzi del Genio Civile.

<sup>8</sup> Che divennero 20000 nel 1910.

rale del Demanio e delle Tasse e con la Direzione Generale delle Imposte dirette per l'affittanza dei rispettivi uffici.

Con scrittura privata<sup>9</sup>, datata 13 agosto 1908, Pietro Rini, Sindaco di Bormio, quale rappresentante delle amministrazioni comunali di Bormio, Valfurva, Valdidentro, Valdisotto e Livigno, concede in locazione al Pretore Vincenzo Pace, in rappresentanza del Ministero di Grazia e Giustizia, *i locali a pian terreno, facenti parti dello stabile di proprietà dei suddetti Comuni del Mandamento [...] attualmente adibiti ad Ufficio di Pretura, e comprendenti sei vani di cui tre consecutivi (sala di udienza, Gabinetto del Pretore, Cancelleria); uno aprentesi sul corridoio d'accesso agli uffici (adibito a legnaia); uno aprentesi nella sala d'udienza (custodia dei corpi di reato); uno costituente anticamera per i testimoni; oltre un piccolo vano per ritirata. Il canone annuo di affitto è stabilito in lire 250 (duecentocinquanta), somma che il conduttore si obbliga a corrispondere in due rate semestrali. Il contratto avrà la durata di anni tre, decorrendi, con effetto retro attivo, dal 1 gennaio 1907. Clausola speciale impone al locatore l'obbligo di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria del caseggiato.*

Nel 1913 è compilato minuzioso preventivo di spesa<sup>10</sup> per opere di sistemazione della Pretura; previsto l'ampliamento di quattro finestre al pian terreno e la demolizione degli architravi di due porte interne, la verniciatura e la riparazione dei serramenti, l'imbiancatura a smalto dei locali adibiti a Cancelleria e Gabinetto del Pretore, l'imbiancatura con calce dell'anticamera, del corridoio, del soffitto della sala d'udienza e della latrina e delle facciate nord ed est dello stabile e l'impianto di riscaldamento a termosifoni in sostituzione delle vecchie stufe per una somma complessiva di lire 3700<sup>11</sup>.

Ufficiale ispezione<sup>12</sup> alla Cancelleria della locale sede giudiziaria, effettuata nel luglio 1913, evidenzia l'inadeguatezza dell'archivio pretoriale il quale, si dice, *contiene gli atti dal 1806, dovrebbe sfollarsi, ma a Sondrio non vi è archivio di stato e a Milano mancano i locali*; il verbale redatto definisce inoltre le stanze, atte a custodire i documenti, malsane ed infelici anche perché situate un piano sotto il livello stradale.

Altra relazione ispettiva<sup>13</sup>, compilata nell'anno 1933, ritiene gli uffici della Pretura *sufficienti [...] e ben tenuti*, rilevando unicamente la necessità di *provvedere di convenienti persiane le finestre, essendo imprudente lasciarle ulteriormente colle sole vetrate e di completare l'arredamento dell'aula di udienza del quadro di S.E. il Capo del Governo e del cartello*

<sup>9</sup> ACB, fondo non inventariato, cartella "Carceri Mandamentali 1897".

<sup>10</sup> ACB, fondo non inventariato, cartella "Carceri mandamentali 1897", preventivo di spesa redatto dall'Ing. Alfredo Cola datato 18 agosto 1913.

<sup>11</sup> Di questo intervento si conservano le planimetrie del pian terreno e del primo piano (ACB, fondo non inventariato, cartella "Carceri Mandamentali 1897").

<sup>12</sup> Fondo ex-Pretura di Bormio, serie "Oggetti vari", cartella n. 1, fascicolo n. 3.

<sup>13</sup> Fondo ex-Pretura di Bormio, serie "Oggetti vari", cartella n. 1, fascicolo n. 3.

*indicativo che “La legge è uguale per tutti”*; i dati relativi i locali d’archivio sottolineano una regolare tenuta degli stessi col solo sollecito a *meglio sistemare il cumulo di registri e di fascicoli che ora sono confusamente ammassati sul tavolo e per terra.*

Con lettera datata 16 luglio 1954<sup>14</sup> il Tribunale di Sondrio assicura al locale Pretore, lamentatosi presso il Ministero di Grazia e Giustizia dello stato insufficiente degli uffici giudiziari, un energico intervento del Prefetto nei confronti dei Comuni del Mandamento affinché questi effettuino *tutti i lavori e le forniture necessarie per una decorosa sistemazione [...] prospettando anche l’eventualità, ove non si provveda sollecitamente ed in modo adeguato, di una soppressione della Pretura.*

Nel 1956, nuovamente rilevata l’inidoneità delle carceri, si rende inderogabile la necessità di procedere ad opere di rifacimento in attuazione al progetto – relazione redatto dall’Ing. Cola già in data 20.7.1953<sup>15</sup>.

Statistiche e registri d’iscrizione dei detenuti novecenteschi<sup>16</sup> confermano l’effettivo utilizzo e conseguente usura delle stanze adibite alla reclusione, segnalando un numero d’arresti annuo mediamente circoscrittibile entro le 30-60 unità raggiungendo cifre sensibilmente superiori in corrispondenza dei conflitti mondiali.

Con nota n. 2042 del 24 marzo 1956 l’autorità comunale garantisce alla Prefettura di Sondrio il compimento dei lavori di ristrutturazione degli Uffici e del Carcere Mandamentale fissando pubblica gara d’appalto.

Le attese ed importanti opere di adeguamento dell’immobile prendono avvio nel corso del medesimo anno come da nuovo progetto compilato dall’Ing. A. Lombardini.

La necessità d’ eseguire le migliorie ritenute più urgenti ed indilazionabili costringe però a soprassedere all’istallazione<sup>17</sup>, all’interno dei locali carceri, del previsto impianto di riscaldamento ancora limitato alla sola Cancelleria, ufficio del Pretore e sala d’udienza. Detta decisione sarà fonte di continui ed insistenti lamentele da parte dei prigionieri e richiami dell’amministrazione carceraria costretta durante i mesi invernali al trasferimento dei detenuti da quest’istituto di pena a quello tiranese<sup>18</sup>.

Contestuale ispezione ministeriale evidenzia inoltre il permanere, nonostante gli adattamenti eseguiti, d’una insufficienza degli ambienti e d’un arredo ancora poco appropriato suggerendo al Comune, locatore e proprietario dell’edificio, l’*opportunità di aggiungere qualche altro vano contiguo o di ridimensionare, con opportune opere murarie, i locali attualmente in*

<sup>14</sup> Fondo ex-Pretura di Bormio, serie “Personale e locali”, cartella n. 1, fascicolo n. 6.

<sup>15</sup> Cfr. lettera 6 febbraio 1956, Fondo ex Pretura di Bormio, serie “Personale e locali”, cartella n. 1, fascicolo n. 5.

<sup>16</sup> Cfr. registri d’iscrizione dei detenuti rinvenuti nel corso del recente riordino del fondo novecentesco della Pretura di Bormio con annotazioni dal dicembre 1889 al giugno 1955 ai quali si aggiunge registro per controllo comunale con dati 1952-1960.

<sup>17</sup> Prevista nel piano di lavoro in modo irrazionale.

<sup>18</sup> Lettera del Pretore al Procuratore della Repubblica di Sondrio del 21-3-1958. Fondo ex-Pretura di Bormio, serie “Personale e locali”, cartella n. 1, fascicolo n. 5.



*dotazione*<sup>19</sup>. Il bilancio comunale 1956, già impegnato dalla spesa di quasi due milioni a favore del caseggiato pretorio, obbliga l'amministrazione stessa a non aderire alle nuove richieste presentate e a rinviare ai prossimi esercizi finanziari l'esame del preteso ampliamento.

Gli uffici giudiziari si trovano così, negli anni successivi, ad operare ancora in condizioni difficili e precarie tali da rendere indispensabile l'individuazione d'una razionale e definitiva soluzione all'annosa questione, giungendo persino a prospettare il probabile abbattimento dell'antico stabile. Possibilità questa confermata dalla richiesta presentata al BIM di Sondrio dai Comuni interessati tesa *ad ottenere un mutuo onde procedere alla costruzione di un nuovo edificio*<sup>20</sup> e dai contatti intrapresi con ditte locali per i lavori di demolizione e rifacimento ex-novo dello stesso.

I successivi avvenimenti lasciano senza compimento qualsiasi opzione precedentemente valutata e portano all'abbandono del progetto. Nell'agosto del 1964, infatti, nel corso di un preciso riassetto giudiziario, la locale Pretura è soppressa ed aggregata a quella di Tirano ed il palazzo, ospitante per secoli la Giustizia bormina, è lasciato fortunatamente a testimoniare con le proprie possenti mura la vitalità e la storia di un popolo orgoglioso come quello dell'antico Contado.

## 16 agosto 1927 ... “detenuti in fuga”

*“Finalmente una sera, dopo che il carceriere aveva fatto la sua visita ...Dantès...cominciò con lo spostare il suo letto...e cercò cogli occhi un oggetto con cui intaccare la muraglia, far cadere il cemento umido e spostare finalmente una pietra...prese la casseruola, introdusse l'estremità del manico nel cemento, fra il macigno ed i rottami di pietra vicini, e cominciò a farlo agire da leva...L'umidità aveva reso il cemento friabile. Dantès, con un battito di allegrezza nel cuore, s'accorse che questo cemento si staccava a pezzetti...Raccolse con molta cura il calcinaccio e lo portò negli angoli della cella, grattò la terra grigiastra con un frammento della sua brocca, e ricoperse il calcinaccio di terra. Poi, volendo mettere a profitto questa notte, in cui lo strattagemma che aveva immaginato gli dava fra le mani un utensile così prezioso, continuò a scavare con tutta l'energia.... Rimessa la pietra al suo posto... vi stendeva sopra un pezzo di vecchia stuoia e questa precauzione bastava a nasconderla agli occhi dei carcerieri”. Così, con sottile ingegno e disperate risoluzioni, Edmond Dantès, il conte di Montecristo, imprigionato nel tenebroso castello d'If, riconquista la felicità perduta nel celebre romanzo impostosi come modello della narrativa d'avventura del secolo XIX. Buffamente simili le piccole*

<sup>19</sup> Lettera del Tribunale di Sondrio al Pretore di Bormio del 29-8-1956. Fondo ex-Pretura di Bormio, serie “Personale e locali”, cartella n. 1, fascicolo n. 6.

<sup>20</sup> Cfr. relazione di risposta ai rilievi ispettivi ministeriali redatta dalla Pretura in data 26-11-1962, Fondo ex-Pretura di Bormio, serie “Oggetti Vari”, cartella n. 1, fascicolo n. 3.

astuzie ed i vivaci accorgimenti adottati da uomini “senza libertà” d’altra epoca. Curiose analogie s’instaurano fra luoghi e vicende lontane, da un lato un’oscura prigione ed una avventurosa fuga, fulcro di narrazioni fantastiche, altrove una cella, un carcere comune e due uomini “reali” attori d’un insolita evasione.

Immagini non nuove... parole già sentite...*la sera del 13...stando oziosi... osservavamo che i calcinacci della striscia di muratura retrostante alla lastra di granito che formava il davanzale della finestra della cella, senza sforzo alcuno si scrostavano e così facilmente si scrostavano le piccole pietre murate*<sup>21</sup>... E’ il 13 agosto 1927 e la stanza, la numero 2, teatro di fuga, appartiene alle Carceri Mandamentali di Bormio. Pallide le prime argomentazioni di B.G. e B.M. sottoposti a regolare interrogatorio; più briosi i successivi particolari offerti. *La domenica seguente incoraggiati da questa facilità di demolizione pensavamo ad evadere...Non avevamo strumenti con noi, ma*<sup>22</sup> la fortuna ed un’imperdonabile distrazione del personale di sorveglianza mettono a disposizione di questi più “recenti” protagonisti “la chiave” della libertà: un semplice cucchiaino di metallo normalmente utilizzato per la consumazione dei pasti, abbandonato nella parte superiore dell’armadio della latrina, un robusto e *prezioso utensile...* Rallegrati dall’inaspettato regalo, con slanci di riconoscenza verso il cielo, i due prigionieri iniziano a scavare e a togliere, lentamente e fra inaudite precauzioni, pietre e calcinacci. *Questo lavoro veniva eseguito di giorno, ma avevamo cura quando veniva il custode di nascondere la demolizione ponendo sopra il davanzale una coperta, come se con questa si volesse restare più comodi a sedere sulla finestra per leggere...evitavamo di fare rumori e...il materiale della demolizione lo nascondevamo sotto i letti.*<sup>23</sup> La rottura del muro impegna circa due giorni e la notte fra il 16 ed il 17 agosto ecco completata l’opera di liberazione. E’ B.M. il primo a lanciarsi nel fortunato cunicolo e ad attraversare il foro praticato; s’affretta per permettere al compagno di seguirlo nell’ultima fatica. Ora?! Che succede?! Si scorge un *lume nel corridoio*, si distingue *il rumore di apertura dello sportello della porta della prigione*. Forse il custode ha inteso... Con presenza di spirito e gesti repentini entrambi riescono a portarsi all’esterno e *valendosi di una treccia da loro costruita mediante strisce di coperta strappata... assicurata all’inferriata*<sup>24</sup> si calano dal muro alto circa tre metri dal suolo giungendo nel giardino delle carceri.

<sup>21</sup> Fondo ex-Pretura di Bormio, serie “Processi penali”, cartella n. 8, fascicolo n. 112. Processo verbale di interrogatorio dell’imputato.

<sup>22</sup> Fondo ex-Pretura di Bormio, serie “Processi penali”, cartella n. 8, fascicolo n. 112. Processo verbale di interrogatorio dell’imputato.

<sup>23</sup> Fondo ex-Pretura di Bormio, serie “Processi penali”, cartella n. 8, fascicolo n. 112. Processo verbale di interrogatorio dell’imputato.

<sup>24</sup> Fondo ex-Pretura di Bormio, serie “Processi penali”, cartella n. 8, fascicolo n. 112. Processo verbale di denuncia di B.M. e di B.G per evasione, con scasso e violenza alla persona, dalle Carceri Mandamentali di Bormio.



Fig. 4 - Copia dell'istrumento di vendita del Palazzo Pretorio del 1886.

Qui, a pochi passi dal coronamento di quell'idea di libertà, ma ancor vicini al luogo in cui essa s'era inaspettatamente affacciata alla mente di uomini prigionieri, B.G. è raggiunto dalla guardia carceraria insospettata da insoliti rumori e trattenuto mediante *viva colluttazione* sino all'arrivo dei militari. Favorito dalla sorte "l'amico" si allontana e si dilegua.

Le ricerche sono prontamente attivate: ci si spinge sino a Bolladore e Tirano sollecitando l'Arma di quelle stazioni ad impegnare le proprie forze,

si perlustrano le più vicine frazioni del circondario; le prime indagini promosse portano al solo rinvenimento di alcuni oggetti d'appartenenza dell'evaso e di sospetta provenienza furtiva. Trascorrono poche ore, un'unica notte in cui aspettative e speranze si rinnovano febbrilmente.

E' il giorno dopo. Vicino l'epilogo. Alle 13,30 *in Bolladore di Sondalo, località Boscaccia, sul sentiero a destra del fiume Adda*: la cattura e l'arresto.

Con sentenza 3 settembre 1927 del Pretore del Mandamento di Bormio i fuggitivi sono condannati "nuovamente" alla pena detentiva e ...beffa... al pagamento in solido all'amministrazione carceraria dei danni cagionati oltre le normali spese processuali. Fatto, archiviato.

Altre cause giungono e sono esaminate e discusse avanti la Pretura bormina, altri detenuti occupano le poche celle a disposizione. Poi, ben presto, ogni attività s'interrompe, cessano le voci e i rumori.<sup>25</sup>

Semplice però ritrovare nell'attuale caseggiato, tra gli spazi diversamente riutilizzati, la cella n. 2. Facile immaginare e rivivere. E a chi ancora non volesse credere alla bizzarra storia di un "cucchiaino salvatore" si propone la possibile consultazione del registro dei corpi di reato<sup>26</sup> dell'anno 1927 per ottenere l'inaspettata conferma.

---

<sup>25</sup> Nell'agosto 1964, con irrevocabile decisione, la Pretura di Bormio è soppressa ed aggregata a quella tiranese

<sup>26</sup> Fondo *ex-Pretura*, serie "Registri", sottoserie n.5, registro n.4.